

nanzi tempo nella sola Italia poco meno di un milione di giovani vite, lasciando dietro di sè orribili mutilazioni morali e fisiche; a forza di leggere comunicati, articoli, progetti, fatti, i più fantastici e i più inverosimili (*Interruzioni all'estrema destra*) ho provato l'impressione di non sapere più in qual mondo si viva.

In questa esaltazione, in questa follia collettiva, non si tiene conto della disoccupazione e della miseria generale (*Interruzioni e rumori all'estrema destra*) mentre la sterlina è a 109 e il dollaro a 24, signori imperialisti, senza che — una volta tanto — si possa attribuirne la responsabilità agli scioperanti rossi, perchè oggi tutti gli scioperi che vengono fatti in Italia non sono capeggiati da noi, ma da voi.

Questo è il vostro momento, vi ripeto. Il proletariato italiano preso alla gola non è che l'ombra di sè stesso: la fame e la mazza ferrata lo hanno ridotto nella sua gran maggioranza abulico, ancor più che inerte... (*Interruzioni e rumori vivissimi all'estrema destra*).

Però non si giuoca a lungo e impunemente col popolo!

L'Italia bellicosa e imperiale ha bisogno di un'altra organizzazione statale e parlamentare? Ebbene foggiatevela come volete, oggi, che ne avete la forza. Troppi amici d'altro canto attendono di entrare in questa Aula; è un'ingiustizia il tenerli fuori... (*Interruzioni e rumori all'estrema destra*). Si aprano pure le porte di Montecitorio a tutti gli antiparlamentaristi — sindacalisti e anarcoidi — rinnegati di ieri, trionfatori di oggi; largo ai commendatori voltagabbana e ai profittatori del dopo-guerra! (*Interruzione e rumori all'estrema destra*). Certi nostri avversari, che furono un tempo col proletariato (ed erano poveri allora!) in pochi mesi già ricchi, prenderanno il nostro posto. È onorato, signori! Noi, che voi accusate di avere venduto l'Italia, ce ne andremo più poveri di quando venimmo: senza casa e incontro ad incerto avvenire, ma a testa alta... (*Interruzioni*) e fermi nel nostro ideale, di bellezza e di gloria. (*Applausi e approvazioni alla estrema sinistra — Rumori all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Larussa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva i principi della riforma elettorale, e passa alla discussione degli articoli ».

LARUSSA. Onorevoli colleghi! Non nascondo, prendendo la parola, la soddisfazione che io oggi provo, vedendo proposta dallo attuale Governo l'abolizione del sistema proporzionale, di cui nella seduta del 17 luglio 1919 fui il primo a deprecare gli inconvenienti, che si sarebbero verificati e si verificarono nell'esperimento durato due legislature.

Fui allora il modesto oppositore della legge, con pochi altri di me molto più autorevoli — fui tra i trentotto fermi a votare contro — e rimasi da allora convinto antiproporzionalista. Tale convincimento ebbi anche a manifestare in seno alla Commissione degli interni, quando, discutendosi di alcune proposte di parziale modificazione alla legge, venuto in discussione il principio, che avrebbe dovuto informare gli studi della Commissione, non mancai di votare per l'abolizione della proporzionale.

In verità non trattavasi di vere e proprie proposte di riforma ma di ritocchi tendenti principalmente a regolare le norme dei voti personali: — l'onorevole Sacchi voleva del tutto aboliti i voti di preferenza, sostituendo come criterio di graduazione degli eletti nelle singole liste l'ordine dato dai Comitati; — l'onorevole Fulci chiedeva ridursi ad uno il voto di preferenza; — l'onorevole Casertano voleva accordare all'elettore la facoltà di cancellare e sostituire entro certi limiti; — l'onorevole Di Cesarò voleva concedere all'elettore la facoltà di usare nel contempo dei voti di preferenza e degli aggiunti.

D'importante e positivo poi, fra le altre modifiche, non vi era che l'introduzione della scheda di Stato da tutti concordemente reclamata, ed intorno a questa ultima proposta si affaticava la Sottocommissione, di cui ebbi l'onore di far parte, quando essa dovette sospendere i propri lavori per la preannunciata presentazione da parte del Governo di un completo progetto di riforma elettorale.

Ebbi l'occasione di esprimere, in quel tempo, il mio pensiero su un giornale della capitale. Dissi, sotto l'impressione del voto di massima della Commissione degli interni favorevole alla proporzionale, che nelle condizioni create dai gruppi nella Camera, non mi sembrava conseguibile l'abbandono della proporzionale. Non nascosi però la speranza che se vi fosse stata la presenza al Governo di un uomo, che avesse avuta la forza di volontà necessaria ad affrontare il problema, sarebbe egli riuscito nel fine che sembrava arduo, perchè sarebbe stato sorretto dal